

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

a cura di Rosario Salerno

AA.VV., *Senza lavoro*, ed. Il Mulino, Bologna 1992.

All'analisi della situazione dei « giovani senza lavoro », categoria che comprende tanto i giovani disoccupati che quelli in ricerca di lavoro stabile, innocupati è dedicata questa pubblicazione a cura di tre psicologi del lavoro (G. Sarchielli, M. Depolo e F. Fraccaroli) e di un sociologo (M. Colasanto).

È una categoria che non ha che ingrossarsi continuamente. È sufficiente sfogliare le statistiche per rendersi conto della entità e, insieme, della varietà del fenomeno. Anche le ricerche sul campo non riescono molto a districare la complessa matassa. Di fronte alla frammentarietà del fenomeno, risulta difficile fissare dei precisi punti di riferimento.

Sia il giovane innocupato che quello disoccupato s'avvede di non poter fare alcun progetto per il suo futuro, non solo professionale, ma pure familiare. Di conseguenza la sua frustrazione umana non fa che crescere. Si sedimenta in lui l'angoscia esistenziale, che alla fine può diventare rabbia e disorientamento. Tante ansie e tante angosce non riguardano solo i diretti interessati, ma investono le famiglie e in particolare, i genitori. Quest'ultimi constatano con amarezza che, dopo anni di sacrifici in vista dell'ottenimento di un diploma o di una laurea dei propri figli, l'accesso all'intravvisto settore professionale rimane ancora sbarrato. In molti casi, ci si deve accontentare d'impieghi fittizi, che poco e punto fanno sperare per un avvenire di autentica professionalità.

Questo perché — spiega la Prefazione della ricerca — « i giovani sembrano essere il gruppo sociale più ampiamente investito dalle difficoltà di inserimento occupazionale » e poi perché « la loro condizione presenta caratteristiche originali rispetto a

quello degli adulti displaced». In altra parte della interessante ricerca, che meriterebbe di venire presa in considerazione anche fuori dagli stretti ambiti degli addetti ai lavori, sono indicati i suoi obiettivi principali: in primo luogo, quello di descrivere, anche se spesso parzialmente, «una categoria sociale assai composita al suo interno e di un ampio peso nell'arcipelago delle diverse occupazioni»; in secondo luogo, quello di «mettere in risalto i processi adottati da tali soggetti (i giovani senza lavoro) per affrontare la loro attuale situazione, facendo ricorso ai diversi tipi di risorse di cui possono disporre».

Nel capitolo (terzo) dedicato al profilo dei giovani senza lavoro viene evidenziato, mediante ricerche sul campo, un dato quanto mai interessante: quello della famiglia e della rete di parentele quali risorse principali «per un sostegno sia economico, sia nella ricerca di un lavoro».

Da questa circostanza si riscopre la vitalità socio-economica della famiglia. In molti casi, però, grazie all'appoggio della famiglia, «per molti giovani disoccupati è possibile rimanere fuori o ai margini del mercato del lavoro per più tempo, sviluppando atteggiamenti più «selettivi» nei confronti delle occasioni di lavoro».

Certo, la fase di transizione, che va da quando si termina il ciclo di studi medi-universitari al momento in cui si cerca un impiego, è una fase estremamente delicata, sotto diversi aspetti, nella vita di un giovane. Come viene fatto d'osservare, è proprio in questa fase di transizione che si comincia ad avere una maggiore consapevolezza sociale del proprio ruolo cruciale nella vita degli adolescenti e dei giovani. All'atto pratico, è una transizione che nel modo con cui si «presenta attualmente risulta complicata da numerosi fattori di natura sociale ed economica».

Per finire, vi sono asserzioni nel libro che non convincono del tutto: ad esempio, quella dell'ipotizzare «politiche occupazionali», sempre in vista di ridurre la complessità del fenomeno della disoccupazione e inoccupazione giovanile. L'esperienza insegna che questo genere di suggerimenti di solito restano sulla carta, data la loro scarsa incisività in situazioni che si presentano quanto mai complesse. Si dovrebbe battere di più il tasto della solidarietà sociale, e, del bene comune, onde stimolare la buona volontà un po' di tutti, enti pubblici e privati, operatori economici e datori di lavoro. Il discorso, prim'ancora che sociologico, è morale.

Senza l'afflato etico non si va molto lontano in questo genere di problemi.

ISFOL, *Le prospettive OCSE dell'occupazione*, Franco Angeli, Milano 1992, pp. 554.

L'ISFOL pubblica nella sua Collana *Strumenti & Ricerche* il Rapporto 1991 dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e per lo Sviluppo economico), che viene tradotto e diffuso in tutti i Paesi dell'Europa.

Il volume, di notevole consistenza e arricchito da tabelle e diagrammi, si apre con una editoriale in cui si fa il punto della attuale situazione della economia nei Paesi dell'OCSE, caratterizzata da un lato dalla recessione e dall'altro da alcuni segnali di una lenta ripresa economica, che spingono a continuare nello sforzo di dare priorità a misure «attive» riguardanti il mercato del lavoro: i programmi di formazione, collocamento e riqualificazione dei disoccupati; lo sviluppo delle attitudi-

ni necessarie per coprire le carenze di personale specializzato; la destinazione dei posti di lavoro alle persone idonee e l'incremento della ricerca attiva del lavoro; migliorate, insomma, la qualità della forza lavoro e il funzionamento del mercato del lavoro (p. 27).

Il Rapporto consta di due parti.

La prima raccoglie e commenta gli sviluppi e le prospettive del mercato del lavoro.

La seconda invece si riferisce alle principali questioni riguardanti il mercato del lavoro e le politiche sociali.

Del mercato del lavoro vengono evidenziati i recenti sviluppi nelle economie dei Paesi dell'OCSE, con particolare attenzione all'andamento dell'occupazione, del rapporto fra forza lavoro e disoccupazione, la carenza di manodopera generica e qualificata, i salari e i costi unitari del lavoro.

Petmane ancora il previsto indebolimento dell'attività economica e l'aumento della disoccupazione, in molti Paesi dell'OCSE, costituirà una notevole sfida in termini di politiche per l'occupazione.

Il mercato del lavoro, sempre nella prima parte del Rapporto, viene, quindi, rapportato sia agli sviluppi a medio termine della popolazione e della forza lavoro, attraverso una analisi delle tendenze demografiche, della produttività e della occupazione, sia alle trasformazioni della struttura industriale dell'occupazione e alle forme non tradizionali dell'impiego (lavoro part-time, a tempo determinato, autonomo), con particolare attenzione alla precarietà e alla flessibilità dell'occupazione e al reddito pro capite.

Di grande interesse, infine, è la presentazione del mercato del lavoro nelle economie di quei Paesi di rapida industrializzazione che si affacciano sul Pacifico, come la Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore, Thailandia e Malesia, e che sono conosciute con la sigla *Dae* (Dynamic Asian Economies: Economie Dinamiche Asiatiche), con la quale si chiude la prima parte del Rapporto.

Delle principali questioni riguardanti il mercato del lavoro e le politiche sociali (seconda parte del rapporto) vengono particolarmente sviluppate le linee di tendenza della sindacalizzazione, la formazione aziendale, l'andamento e la situazione del fenomeno dell'assenza dal lavoro, la normativa sui sussidi di disoccupazione e la relativa politica del mercato del lavoro.

Per la sua serietà ed autorevolezza il *Rapporto* è assai utile agli utenti della Formazione Professionale in Italia e può essere considerato uno strumento di lavoro e di consultazione in riferimento alle problematiche che la attraversano.

BRESCIANI PIER GIOVANNI, GHIOTTO GIOVANNI (a cura di), *L'apprendistato come chance*, Franco Angeli, Milano 1992, pp. 207.

Il presente volume è la descrizione puntuale dei diversi aspetti del progetto formativo promosso e realizzato per la valorizzazione dell'istituto dell'apprendistato all'interno dell'impresa artigiana da parte dell'Agenzia del Lavoro della Regione Valle d'Aosta, nell'ambito del Piano degli interventi di Politica del Lavoro e in linea con quanto previsto dalla L.R. 18 agosto 1986, n. 50.

Il libro si apre con una parte introduttiva che traccia innanzitutto un'ampia panoramica del « fenomeno » dell'apprendistato in Italia, con riferimento alle ricerche e agli studi esistenti in materia negli ultimi vent'anni: ne emerge un profilo dell'apprendista degli anni ottanta molto diversificato e correlato con la maniera di vivere l'apprendistato da parte dei giovani.

Segue, quindi, l'analisi delle ragioni del difficile rapporto fra apprendistato e formazione e la presentazione di alcune esperienze formative per gli apprendisti, fra cui quella dell'Agenzia del Lavoro di Trento (1989) e quella della Provincia di Bolzano.

Viene, poi, presentato il Progetto denominato *Apprendistato come chance*, inquadrato nella struttura dell'artigianato e del fenomeno dell'apprendistato nella Valle d'Aosta e riferito alle caratteristiche, all'estrazione sociale, al livello di scolarità, ai percorsi lavorativi e alla domanda di formazione degli apprendisti in tale Regione.

Tale progetto formativo da un lato si configura come un intervento capace di influire, in misura e in direzione diversa, sul contesto e sui soggetti, e dall'altro mira a fornire ai giovani risorse necessarie per impostare una strategia di migliore inserimento nel loro ambiente lavorativo, ampliando l'arco di quelle che i teorici delle « società complesse » (in particolare R. Dahrendorf e M. Crozier) chiamano le « chances » o opportunità di successo.

Del progetto vengono descritte le linee portanti, la finalità e la impostazione metodologica, la struttura e l'articolazione. Particolare attenzione viene riservata al ruolo del progettista-formatore, di cui vengono tracciati i compiti e specificate le conoscenze, le capacità e le attitudini.

L'intervento prevede due fasi.

La prima, quella di base « aspecifica », articolata in quattro moduli di complessive 180 ore, uno per ogni area, avente rispettivamente come contenuti: l'apprendistato come opportunità di crescita professionale, i mestieri e le professioni fra tradizione e innovazione, il contesto istituzionale e il tessuto associativo come risorsa, l'autoimprenditorialità.

La seconda fase, sulla base della piattaforma comune già acquisita, si articola in percorsi formativi specifici configurati in corsi di settore: settore edile, settore elettrico, grafico, impianti idrotermosanitari, lavorazione del legno, metalmeccanico, panificazione-pasticceria, parrucchieri.

Il libro si conclude con una valutazione complessiva del progetto, attraverso l'analisi dell'impianto del progetto stesso e dei problemi emersi.

Una sperimentazione formativa nell'ambito dell'apprendistato rappresenta un segnale concreto dell'avvio di un processo di attenzione alla necessità di intervenire nella formazione dei giovani lavoratori-apprendisti. Certamente, mentre da un lato si espri-

me soddisfazione per un esito che viene valutato di grande originalità ed efficacia, dall'altro si è coscienti che da tale esperienza non può essere estratta una « formula » da applicare automaticamente altrove.

Comunque la struttura del progetto presentato, la metodologia adottata, il profilo dei formatori, il tipo di relazione instaurata dall'Agenzia del Lavoro con le aziende artigiane, e soprattutto la risposta positiva non solo degli imprenditori, ma anche degli apprendisti, sono tutti elementi che spingono allo sviluppo di pensieri, discorsi ed azioni per la ricerca e la messa in opera di altre significative esperienze nel campo della formazione degli apprendisti.

ISFOL, *Glossario di didattica della formazione*, Franco Angeli, Milano 1992, pp. 246.

Viene pubblicata nella collana Strumenti e Ricerche dell'ISFOL la presente ricerca, ideata, impostata e diretta da Claudia Montedoro con la collaborazione di un gruppo di Dirigenti e ricercatori dell'ISFOL, e con la partecipazione di parecchi Enti ed Organismi di formazione professionale e di due Regioni.

Il *Glossario di didattica della formazione* si pone come obiettivo di analizzare e definire le componenti e i fattori del processo di apprendimento/insegnamento, contestualizzando l'analisi degli ambiti tematici della didattica alle caratteristiche distintive del processo di formazione professionale (p. 7).

La diversificazione dei processi formativi cui accedono soggetti con fabbisogni complessi e differenziati richiede spesso notevoli cambiamenti nelle tecnologie del processo e del prodotto formativo, spostando l'attenzione dai problemi connessi con l'insegnamento a quelli sottesi alla produzione di apprendimenti significativi, che « allestiscono » il processo stesso di apprendimento e rendono tutto il sistema capace di interventi metodologicamente corretti. L'intento quindi del *Glossario* è quello di fornire una prima analisi ragionata dei termini di maggiore rilevanza nella pratica pedagogica, offrendo indicazioni che orientano gli operatori della formazione nelle scelte didattiche.

Partendo dallo studio degli ambiti tematici e tenendo presente sia gli apporti scientifici più recenti come pure la cultura e la prassi formativa nei loro aspetti paradigmatici più qualificati, il *Glossario* raccoglie una sequenza di « voci », in ordine alfabetico, che sono fra le più usate sia nelle varie discipline dell'educazione che nella programmazione e gestione della formazione professionale come: *Alternanza, scuola-formazione-lavoro, Apprendimento, Ciclo, Crediti formativi, Curricolo, Fasce di professionalità, Finanziamenti per la formazione professionale, Formatore, Formazione a distanza, Formazione continua, Interazione educativa, Metodologie didattiche, Modulo didattico, Obiettivi didattici, Orientamento, Professionalità, Programmazione didattica, Qualifiche professionali, Sperimentazione, Unità didattica, Valutazione, ecc...*

Precede il *Glossario* la presentazione di alcuni criteri orientativi e di una serie di grafici per la sua consultazione e per mettere in correlazione le varie « voci » secondo una logica che le raggruppa e le organizza in categorie omogenee.

Il volume si raccomanda a quanti, operatori o responsabili di attività di formazione professionale, intendono muoversi in questo campo con competenza e al passo con gli orientamenti e le indicazioni della moderna didattica.

GIORGIONI AUGUSTO e RICCIARDI LIVIA (a cura di), *Agenzia per l'impiego: promozione del lavoro*, Edizione Lavoro, Roma, 1991, pp. 214.

Il volume contiene gli Atti del Convegno che la CISL ha organizzato il 6 e 7 maggio 1991, a Roma, dal titolo *Agenzie per l'impiego: promozione del lavoro*.

L'istituzione delle Agenzie per l'impiego, previste dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, rappresenta una tappa importante del processo di riforma del mercato del lavoro, soprattutto per quanto riguarda i servizi di informazione e orientamento al lavoro, la promozione dell'occupazione, le azioni di sostegno per i soggetti deboli, ecc...

Il libro raccoglie in una prima parte le relazioni del Convegno.

La seconda parte risulta notevolmente interessante, perché riporta tutta la normativa in materia di Agenzie per l'impiego ed alcuni esempi di attività delle Agenzie Regionali per l'impiego (Campania, Lazio, Piemonte).

Dalle relazioni, contenute nella prima parte, si evince come siano ancora problematiche la vita e il funzionamento di dette Agenzie, anche se decisamente di portata significativa nella regolazione e nello sviluppo delle politiche del lavoro.

Infatti, nonostante che esse raccolgano il parere favorevole sia sul versante sindacale che sul versante della imprenditoria, nonostante le buone prove date nella loro costituzione a livello locale e gli esempi e le esperienze positive a livello nazionale ed internazionale (Francia, Gran Bretagna, Germania), i rapporti con le Amministrazioni e gli altri organismi preposti alla programmazione e alla gestione delle politiche attive del lavoro e alla regolazione del mercato del lavoro e dell'occupazione restano il fatto problematici e l'Agenzia, come strumento flessibile e innovativo, richiede ancora notevoli sforzi per la sua affermazione e per lo sviluppo di tutte le sue potenzialità.

Una interessante bibliografia conclude il volume con particolare riferimento ai più urgenti e discussi aspetti della politica del lavoro, delle strutture e degli strumenti per la sua gestione.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La presenza della Scuola Cattolica in Italia* — Atti del 1° Convegno nazionale — Roma, 20/23 novembre 1991, Ed. La Scuola, Brescia 1992, pp. 287.

Nell'introduzione il Segretario Generale della CEI mons. Dionigi Tettamanzi si ripromette che gli Atti del Convegno nazionale: *La presenza della Scuola Cattolica oggi in Italia* da libro ridiventino esperienza, non solo mantenendo viva la memoria di un avvenimento, che ha segnato profondamente la vita della Chiesa italiana e della Scuola Cattolica, ma suscitando rinnovato entusiasmo e generosa volontà di impegno nel tradurre nel concreto del quotidiano le indicazioni maturate nel confronto del Convegno stesso.

L'originalità del Convegno, voluto dalla CEI, non è dipeso solo dalla consistenza degli interventi ufficiali, che hanno coinvolto tutte le strutture ecclesiastiche, (S. Padre, Presidente e Segretario Generale della CEI, Presidente della Commissione

Episcopale, Direttore dell'Ufficio nazionale...) e dalla significatività delle relazioni, ma dalla partecipazione di tutte le rappresentanze ecclesiali (vescovi, diocesi, religiosi, associazioni e istituzioni) alla elaborazione delle indicazioni operative del Convegno, fatte proprie dal Card. Camillo Ruini davanti al Papa. Non sono mancati i contributi delle Associazioni cattoliche impegnate nella Scuola e nella Formazione Professionale: CONFAP, AGESC, CDO, AGIDAF, ACL, AGE, AIMC, MPV, FISM, FIDAE, FIRE, UCIUM. Così quello dei religiosi, dei docenti, dei genitori e degli alunni.

Negli Atti, al discorso del Papa Giovanni Paolo II, succedono le quattro relazioni fondamentali del Convegno: *La Scuola Cattolica nell'esperienza della Chiesa: fondamenti teologici e urgenze pastorali* (Mons. Dionigi Tettamanzi); *Libertà e popolarità nell'esperienza storica della Scuola Cattolica* (Giorgio Chiozzo); *Originalità culturale e pedagogica della Scuola Cattolica* (Enzo Giammarcheri); *Le ragioni e i compiti della Scuola Cattolica nella solidarietà politica* (Gianfranco Garattini). Ad esse corrispondono i risultati dei laboratori, raccolti dai moderatori.

Essi rappresentano la parte più originale del Convegno, in quanto i 950 convegnisti hanno potuto confrontare le indicazioni dei relatori con la propria esperienza di uomini di scuola o di operatori pastorali. Pur muovendosi il Convegno nell'ambito del documento della CEI del 1983: *La Scuola Cattolica oggi in Italia*, rappresenta uno sforzo da parte della Scuola Cattolica per riscoprire la propria ecclesialità, e da parte delle Comunità ecclesiali l'impegno di riappropriarsi la Scuola Cattolica come componente essenziale del proprio impegno pastorale e come impegno a favore della gioventù, specie in questo momento di declino dei valori dell'educazione. È un approfondimento della identità della Scuola Cattolica per un servizio rinnovato al Paese. Il leggere il Convegno al di fuori di questa prospettiva serve solo a rinfocolare la polemica, come se tutto si riducesse ad una richiesta di finanziamenti pubblici.

Anche i Centri di Formazione Professionale di ispirazione cristiana hanno potuto far presenti i propri problemi sia attraverso la voce del Presidente on. Francesco Casati, sia attraverso il saluto di un allievo, sia attraverso la presentazione di una esperienza particolare di formazione professionale a favore di giovani detenuti fatta da un cappellano del carcere minorile.

Chiude il volume un breve studio sull'atteggiamento della stampa nei confronti del Convegno.

AA.VV. *Handicap oggi verso un sistema integrato*, Roma 1991, Istituto della Enciclopedia Italiana, edizione fuori commercio, pp. 314.

A cura dell'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione vengono qui pubblicati gli Atti del Convegno su *Handicap oggi verso un sistema integrato*, svoltosi ad Amantea dal 15 al 18 maggio del 1989.

Obiettivo prioritario del Convegno è stato quello di porre in relazione i soggetti attivi dell'integrazione dei minori in situazione di handicap, nell'ottica sistemica di una integrazione scolastica vista nel quadro più generale dell'integrazione sociale e di una stretta interazione tra scuola ed extra-scuola.

Al Convegno hanno partecipato esperti del mondo della ricerca, operatori sociali e scolastici, responsabili della Amministrazione pubblica.

Destinatari sono stati i responsabili dei gruppi H (handicap) di ogni Provveditorato e ciò ha consentito scambio di esperienze e di idee, il monitoraggio della situazione in merito ai problemi della integrazione scolastica, la discussione del quadro di prospettive future alla luce dei più aggiornati contributi del mondo della ricerca sul campo e delle più recenti proposte normative (p. 9).

Il volume raccoglie le relazioni del Convegno, le comunicazioni della Tavola Rotonda e la documentazione dei gruppi di lavoro. In tali interventi sono state sviluppate tutte le tematiche inerenti il campo dell'handicap durante e dopo la scuola dell'obbligo, con particolare riferimento alle opportunità offerte agli alunni disabili, al disadattamento scolastico, alle tecnologie avanzate e alle proposte nazionali ed europee per l'integrazione scolastica dei portatori di handicap.

Il libro riporta inoltre i risultati di un questionario inviato a tutti i gruppi di lavoro provinciali in preparazione al convegno sulla integrazione. Le risposte (33 gruppi, pari al 34% di tutte le risposte previste, e variamente distribuite sul territorio nazionale) costituiscono un valido contributo di opinioni e di atteggiamenti sul tema in questione, particolarmente sulla istituzione scuola di fronte alle situazioni di handicap, sul ruolo professionale degli operatori scolastici nella gestione della situazione di handicap, e sugli strumenti e le procedure per la integrazione.

Di notevole rilevanza è anche la raccolta di materiali di ricerca che il libro contiene sulla materia oggetto del Convegno: diagnosi precoce e prevenzione dei disturbi di apprendimento a scuola; ritardo mentale lieve e ritardo mentale medio ed integrazione scolastica; disturbo dell'apprendimento e depressione in età evolutiva; disturbi di linguaggio e disturbi psicopatologici, ecc...

Il volume è altresì arricchito dalla documentazione riguardante la costituzione dell'Osservatorio permanente sull'handicap (16 maggio 1990), di cui si tracciano la genesi, gli scopi e la composizione e dalla raccolta della normativa vigente in Italia e nei Paesi europei sulla integrazione e l'inserimento lavorativo dei portatori di handicap.